

La pediculosi è una infestazione del capo e delle parti pelose del corpo da pidocchi adulti, larve e uova (lendini), che comporta prurito intenso e lesioni da grattamento.

Il pidocchio è un piccolo parassita che infesta l'uomo ma che sopravvive per un brevissimo periodo nell'ambiente (48 ore), biancastro, senza ali con il corpo appiattito e le zampe fornite di uncini particolari che gli consentono di ancorarsi saldamente a peli, e capelli; l'apparato buccale è in grado succhiare il sangue del corpo umano.

Delle numerose specie presenti in natura, parassitano l'uomo il **pidocchio del capo** (*Pediculus humanus capitis*), il pidocchio **del corpo** (*Pediculus Humanus corporis*) ed **il pidocchio del pube** (*Phthirus pubis*). Essi si riproducono deponendo le uova (lendini) che, in condizioni favorevoli, in 7 – 13 giorni diventano pidocchi adulti e vivono nutrendosi di sangue da 2 a 5 volte al giorno

Il contagio avviene attraverso il passaggio diretto (persona – persona) oppure attraverso l'utilizzo di oggetti contaminati (pettini, cappelli, sciarpe, asciugamani, cuscini, ecc..)

Qualsiasi persona può essere infestata e l'infestazione si manifesta con intenso prurito localizzato nella sede di presenza del parassita; dall'osservazione accurata, aiutandosi con una potente fonte luminosa ed eventualmente una lente d'ingrandimento, si possono evidenziare lendini (uova dei pidocchi) e pidocchi in fase adulta.

L'infezione non è indice di cattiva igiene.

NORME PER EVITARE LA DIFFUSIONE DELLA MALATTIA

La persona affetta da pediculosi deve:



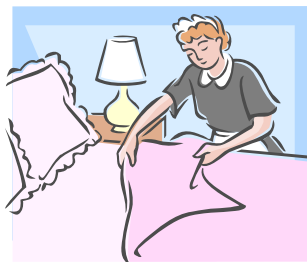
Lavare i capelli con uno shampoo specifico a base di permetrina o Malathion e risciacquare con acqua ed aceto (100 gr di aceto in un litro di acqua calda – tiepida).



Ispezionare il capo in particolare in sede nucale e retro auricolare e provvedere alla rimozione delle lendini aiutandosi con un pettinino specifico.



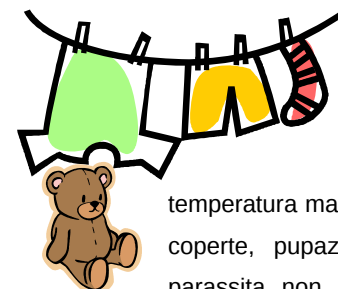
Ripetere il trattamento dopo 7 gg per "catturare" i pidocchi che erano sfuggiti al trattamento precedente.



Cambiare lenzuola, federa, copridivani dopo aver effettuato lo shampoo



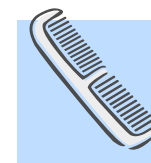
Lavare la biancheria, lenzuola, federe, coprimaterasso, copridivani, abiti, ecc. a temperatura maggiore di 60°C



Lasciare esposti all'aria aperta per almeno 48 ore abiti ed altri oggetti non lavabili a

temperatura maggiore di 60° (Peluches, coperte, pupazzi, altro) in quanto il parassita non sopravvive lontano dal

suo ospite per più di due giorni



Lavare accuratamente i pettini e le spazzole immergendoli in acqua calda per 10 minuti o utilizzando uno shampoo antiparassitario.

Misure di isolamento

Il paziente infestato deve essere posto in isolamento da contatto che va mantenuto per 24 ore dall'inizio del trattamento



Evitare lo scambio di indumenti

Grazie per aver seguito questi semplici consigli

Il pidocchio dei capelli

Il pidocchio dei capelli (pediculosus humanus capitis) è diverso dal pidocchio del corpo e da quello del pube. È un parassita che vive solo a contatto del cuoio capelluto e si nutre del sangue dell'ospite.

Il suo ciclo vitale attraversa tre stadi: uovo, ninfa e adulto.

Le uova (o lendini), di forma allungata, colore bianco grigiastro, lunghe circa 1 millimetro, sono deposte dalla femmina adulta e incollate alla base del capello. Si trovano in particolare tra i capelli della nuca e dietro le orecchie.

Le lendini si schiudono dopo circa una settimana dalla deposizione e danno origine ad una piccola ninfa che in una settimana si trasforma nel pidocchio adulto. Dopo la schiusa, la lendine resta vuota e aderente al capello.

Il pidocchio adulto misura 2 -3 mm di lunghezza e il suo colore varia da marrone a bianco-grigiastro. La femmina vive fino a 4 settimane e depone circa 10 uova al giorno.

Al di fuori del cuoio capelluto, il pidocchio muore al massimo in 2 giorni, in genere meno di 1, e le sue uova non riescono a schiudersi se si trovano ad una temperatura inferiore a quella cutanea.

Quanto è diffuso e come si trasmette

Milioni di persone sono colpite ogni anno in tutto il mondo. In Italia e nelle nazioni sviluppate l'età più interessate è quella tra i 3 e i 12 anni.

Contrariamente a quanto molti credono, l'infestazione non è influenzata dallo stato sociale ed economico, dall'igiene personale, dalla lunghezza e colore dei capelli o dal numero dei lavaggi della testa.

Il pidocchio si trasmette per contatto diretto con la testa di una persona infestata. Il contatto deve essere prolungato: perché si è visto che sono necessari circa 30 secondi perché un pidocchio passi da una testa all'altra.

Si ritiene possibile, ma non se ne è certi, che la trasmissione abbia luogo anche tramite oggetti che vengono a contatto con la testa (cappelli, cuscini, spazzole, vestiti, ecc).

Quindi i pidocchi dei capelli possono essere trasmessi anche ai familiari.

Cosa provoca

Il pidocchio dei capelli non è un vettore di malattie. Spesso provoca prurito, dovuto ad una reazione allergica alla saliva dell'insetto. Il prurito può anche mancare del tutto oppure, nelle persone colpite la prima volta, può comparire solo dopo 4 - 6 settimane, il tempo necessario perché si sviluppi la sensibilizzazione alla saliva dell'insetto. Talvolta le lesioni provocate da grattamento possono causare un'infezione batterica alla cute della testa.

Come si riconosce l'infestazione

La certezza dell'infestazione si ha solo quando si trova il pidocchio vivo. Ciò può essere difficile perché il pidocchio si muove velocemente (6 - 30 cm al minuto). La presenza di lendini non indica di per sé la presenza del pidocchio, né che la lendine è vitale (ossia, contenenti il parassita).

Allegato E

L'uovo viene deposto sul capello a circa 3 -4 mm dal cuoio capelluto. Siccome il capello cresce di 0,4 mm circa al giorno e l'uovo si schiude 7 -10 giorni dalla deposizione, una lendine che si trova ad 1 cm dal cuoio capelluto è vuota oppure è stata inattivata dal trattamento.

Come si previene

È impossibile prevenire completamente le infestazioni del pidocchio dei capelli.

È assolutamente scorretto l'uso a scopo preventivo dei prodotti utilizzati nel trattamento della pediculosi: si tratta di una pratica inutile e dannosa. Gli studi epidemiologici evidenziano inoltre che lo screening (controllo delle teste) in ambito scolastico non è utile. Al contrario, altri studi evidenziano l'utilità dell'educazione dei genitori al riconoscimento e trattamento della pediculosi. La misura più importante è quindi il controllo settimanale della testa da parte dei genitori anche sui figli senza sintomi, al fine di una precoce identificazione dei casi di infestazione.

Quando si deve fare il trattamento

Quando si verifica un caso, tutti i conviventi devono essere controllati. Chi è positivo deve fare il trattamento anti-pidocchi.

È comunque utile trattare anche chi condivide lo stesso letto con il caso indice, anche se non sembra infestato.

Gli oggetti, che hanno un ruolo meno importante nella trasmissione, devono essere trattati come segue: spazzole e pettini: immergere per 10 minuti in acqua calda (almeno 54°C), in cui diluire eventualmente il prodotto indicato per il trattamento;

Allegato E

biancheria, capelli, ecc: lavare in lavatrice a 60°C o a secco. Altrettanto efficace è chiuderli per qualche giorno (10 gg) in sacchi di plastica.

Quali trattamenti

In commercio sono disponibili numerosi prodotti, ma non di tutti esistono prove di efficacia.

Il prodotto di prima scelta è attualmente la permetrina 1%, disponibile in forma di crema che va applicata dopo lo shampoo e risciacquata dopo dieci minuti. È un prodotto di sintesi che, al contrario delle piretrine naturali, (vedi dopo) non causa reazioni allergiche in persone con ipersensibilità al crisantemo. Possiede un'azione residua in grado di uccidere le ninfe che emergono dal 20 -30% delle uova non uccise dal trattamento. È consigliata una seconda applicazione 7 - 10 giorni dopo la prima. Nei paesi anglosassoni si sono osservati casi di resistenza dei pidocchi alla permetrina.

- Come accennato, sono disponibili anche le piretrine di origine vegetale, estratte dal crisantemo. Sono neurotossiche nei confronti del pidocchio, mentre la loro tossicità nei confronti dei mammiferi è molto bassa. Sono controindicate negli allergici al crisantemo, sebbene le moderne tecniche estrattive riducano molto le reazioni allergiche. Non uccidono il 100% delle uova. Anche per queste si osservano casi di resistenza.
- Un trattamento di seconda scelta, utile solo nei casi in cui è sospettata una resistenza alla permetrina o alle piretrine, è il malathion 0,5%; si tratta di un insetticida oranofosforico, disponibile sotto forma di lozione da applicare sulla capigliatura asciutta per 10 minuti, seguita da un lavaggio

con un normale shampoo. Il malathion è attivo contro i pidocchi e contro le uova. È un veleno se ingerito.

- Di recente è stato commercializzato un prodotto contenente piretrine e piperonilbutossido, sotto forma di schiuma termosensibile. Uno studio ancora in corso indicherebbe un'elevata efficacia del prodotto sia verso i pidocchi che verso le uova.

Non ci sono prove scientifiche che siano invece efficaci altri principi attivi, compresi i prodotti a base di erbe, mentre i metodi fisici (il c.d. Bug Busting) sono risultati chiaramente inefficaci.

Il trattamento può non funzionare

Il trattamento può fallire essenzialmente per due ragioni:

- Uso improprio o incompleto del prodotto; mancata ripetizione del trattamento dopo 7 - 10 giorni, uso di una quantità insufficiente del prodotto;
- Resistenza al prodotto: è stata descritta resistenza alla permetrina e alle piretrine, mentre per quanto riguarda il malathion il problema è stato segnalato sino ad ora soltanto in Gran Bretagna e in Francia.

Il ritorno a scuola

Il bambino può tornare a scuola il giorno dopo il trattamento. Non è necessario che siano anche state rimosse le lendini; è comunque consigliabile toglierle per le seguenti ragioni:

- LA PRESENZA DI LENDINI PUO' FAR CREDERE ERRONEAMENTE CHE SIANO ANCORA PRESENTI I PIDOCCHI e far ripetere il trattamento senza che sia

necessario

- Secondo alcuni autori la rimozione delle lendini situate entro 1cm dal cuoio capelluto è utile per diminuire il rischio, modesto, di reinfezione.

La rimozione delle lendini si effettua utilizzando una soluzione di acqua e aceto in parti uguali, in grado di scogliere la sostanza che tiene l'uovo incollato al capello.